

Il 27 febbraio manifestazione nazionale contro la parità scolastica

Bologna toma a scuola

Nasce un comitato unitario per abrogare la "legge Rivola"

Meno male che ci sono le mamme di Ravenna. Almeno loro sono riuscite ad arrivare da Gad Lerner per protestare ancora una volta, di fronte alle telecamere di "Pinocchio", contro la legge di parità scolastica approvata dalla (ex?) regione rossa per eccellenza. Anche grazie a loro si arricchirà di nuove voci critiche e di nuovi colori il corteo che il 27 febbraio ribadirà una volta di più l'assoluta incostituzionalità di progetti che a partire dal ministro Luigi Berlinguer stanno infestando, una dopo l'altra, tutte le regioni d'Italia.

Contro i finanziamenti alle scuole private si moltiplicano giorno dopo giorno le prese di posizione di associazioni, di partiti, ma anche di singoli cittadini. «Bisogna tenere alta la mobilitazione - dice Nicola Fratoianni, responsabile università dei Giovani comunisti - scenderemo in piazza per dire che l'istruzione è un diritto, che i finanziamenti alle private sono anti-costituzionali, per protestare contro ogni forma, diretta o indiretta di privatizzazione, contro il sistema integrato, inequivocabilmente legato allo smantellamento del welfare». Con i Giovani comunisti ci saranno anche i Cobas: «Questa manifestazione è sacrosanta e cruciale - aggiunge il portavoce Piero Bernocchi - Di fronte alle resistenze crescenti che incontra la sciagurata legge di parità, il Governo e i suoi sponsor vaticani e confindustriali tentano un furbesco aggiramento. E in prima fila, come "incursori" contro la scuola pubblica, sono proprio le ex "regioni rosse", a dimostrazione del fatto che peggio di un governo di destra c'è solo un governo di sinistra che fa una politica di destra. Dunque, il fronte si è spostato da Roma alle regioni e ai Comuni - dice ancora Bernocchi - e li

dobbiamo concentrare la protesta. Per questo i cobas, pur indignati per l'ignobile insulto alla democrazia compiuto da Governo e sindacati di Stato che hanno annullato le elezioni delle RSU nelle scuole e con esse i diritti e gli sforzi di decine di migliaia di docenti e di Ata, faranno appello a tutte le proprie energie perché il 27 riesca al meglio».

Intanto a Bologna sono sempre di più le voci di protesta che si alzano contro la decisione della giunta regionale. Nella storica roccaforte della sinistra, tornata alla ribalta per una vicenda come quella della parità scolastica che certo non le fa onore, è nato oggi il Comitato promotore per il referendum abrogativo della legge "Rivola". «Siamo molto soddisfatti che la proposta di manifestazione a Bologna sia stata accolta e si sia addirittura trasformata in una manifestazione nazionale per il 27. Finalmente si apre un conflitto nel paese e in Emilia-Romagna su una questione programmatica, di contenuto. Siamo molto contenti del successo di questa prima riunione del Comitato» - dice il segretario regionale di Rifondazione Leonardo Masella. Il Comitato, ha già ricevuto adesioni da Masella, Prc, Zanca, Sdi, Draghetti, Pri, Giacomino, Pdc, Golinelli, Verdi E-R, Zappaterra, Cgil, Colapaola AS, Virgili, Uil, Santoro, Cobas, Campagnoni, Cobas, Mascarò, Cisl, Betti, Rdb, Giocoli, Uds, Fiorini, Msb, Grattarola, Minni, Errani, Cantarini, Trabucco e Rossi dei comitati in difesa della scuola, Monteventi, direttore di "Zero in condotta", Valentini, centro "Gavazzi", Anziani, chiesa Metodista, Colbi, comunità ebraica, De Simone; Arcilesbica.

Frida Nacinovich



Manifestazione di studenti (foto Ansa)

Da oggi il congresso del SinCobas. Il nuovo progetto di Sud Europa e la centralità delle Rsu Per una "rivoluzione copernicana"

A poco più di due anni dalla sua costituzione, il sindacato intercategoriale dei comitati di base si avvia al suo primo congresso nazionale il 29, 30 e 31 gennaio a Mondragone, in provincia di Caserta.

Al centro della riflessione di quest'area sindacale - nata dai movimenti di resistenza operaia all'inizio degli anni '90 che hanno dato vita ai primi Cobas nelle fabbriche e che si sono poi costituiti in "sindacato" - è proprio il punto sulla ricostruzione di un sindacato di classe e di massa, non solo in Italia, ma anche a livello europeo.

Il dramma della classe operaia italiana è quello di non disporre più da tempo di un'organizzazione che difenda i suoi interessi, data la trasformazione di Cgil Cisl Uil nel principale veicolo delle politiche neoliberiste tra i lavoratori. D'altro canto, anche i sindacati di base, all'interno dei quali si colloca l'esperienza del SinCobas, pure significativi in specifiche realtà, non sono stati in grado di rappresentare un'alternativa credibile, soprattutto per la loro frammentazione e, spesso, anche per il politicismo di alcuni gruppi dirigenti.

L'unità è possibile

E' su questo terreno che il congresso del SinCobas avanza la proposta più coraggiosa e innovativa per mettere fine ad ogni logica autoreferenziale e puntare con determinazione alla ricomposizione delle forze a partire dai delegati Rsu eletti nelle specifiche categorie.

Per superare la contrapposizione tra le varie aggregazioni il SinCobas si articolerà in tre sindacati di settore aperti alla collaborazione con altre forze. Quello della funzione pubblica, già presente nell'Arca, che costituisce un significativo raggruppamento nel settore pubblico, come dimostrato dal risultato ottenuto col "patto federativo di base", nelle elezioni delle Rsu negli enti locali; quello dei trasporti, dove la Cnu-T, il coordinamento Cnl, SinCobas, Sulta, Fltu, Ucs e Comu, punta a costruire la "federazione unitaria di base nel settore trasporti", superando logiche da sindacati di professione; e, da ultimo, quello dell'industria, commercio e servizi in cui è posto il problema del rapporto con la Cub, che in queste realtà di categoria ha una presenza che potrebbe essere consolidata attraverso la presentazione di liste nazionali su una piattaforma sindacale unitaria.

Il SinCobas si metterebbe così al servizio di un concreto progetto di unità, rompendole barriere che non permettono la fluidificazione delle esperienze e lavorando per rilanciare un livello più avanzato di coordinamento intercategoriale, oggi bloccato.

La centralità delle Rsu e l'Europa

La "rivoluzione copernicana" proposta dal SinCobas è quella di affidare non solo i poteri negoziali alle Rsu elette nei luoghi di lavoro (ancora da conquistare con una legge sulla rappresentanza realmente democratica), ma anche il progetto fondamentale di

ricostruzione del sindacato di classe; chiedendo in sostanza alle varie sigle di fare un passo indietro. Migliaia di delegati eletti su una comune piattaforma nei vari settori costituirebbero le fondamenta di una casa comune che finora non è stato possibile realizzare col solo confronto tra gruppi dirigenti.

Anche la costruzione di una rete europea delle forze sindacali antagoniste, che già è stata avviata con le Marce europee e il Forum per l'Europa sociale, è, secondo il SinCobas, terreno di lavoro comune a cui far corrispondere un impegno crescente. La recessione che avanza, è la tesi del sindacato, mette sì in crisi le politiche liberiste, ma se non ci sarà un ruolo soggettivo forte del movimento operaio organizzato, un'alternativa economico-sociale non si farà strada. Le forze antagoniste, coordinando le mobilitazioni dei vari settori (esperienze positive sono state già messe in atto nel settore auto, nelle ferrovie, nel trasporto aereo, nelle telecomunicazioni...), possono contribuire a infrangere le barriere del "patto di stabilità", vera e propria camicia di forza per qualsiasi politica sociale. Anzi, o si rovescia l'attuale impostazione dell'Unione europea che ruota attorno alla Bce o non si potrà definire nessuna contrattazione sindacale né alcun miglioramento del welfare.

Il SinCobas lancia un organismo su questo piano, Sud Europa - dal nome delle organizzazioni di base protagoniste delle lotte in Francia - alla cui costruzione chiedere l'apporto di tutte le forze sindacali antagoniste.

Affitti

Accordo sul nuovo contratto-tipo

Accordo a tempo di record, a meno di un mese dall'entrata in vigore della legge 431, sul contratto tipo per gli affitti liberi delle abitazioni, la tabella di ripartizione delle spese condominiali e la costituzione di una commissione stragiudiziale di conciliazione tra le parti. L'intesa è stata firmata ieri notte tra la Confedilizia e i sindacati Sunia, Sicut e Uniat. «Siamo molto soddisfatti per questo accordo - ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, illustrandone i contenuti - si tratta di un contratto tipo che offre alle parti una serie di opzioni che permettono una largo margine di libertà negoziale». «Abbiamo deciso di non firmare - spiega invece l'Unione inquilini - perché non ci sembra congruo fare un accordo prima che sia fissato un contratto nazionale (il tavolo si apre oggi al ministero dei lavori pubblici, ndr). Per parte nostra, stiamo cercando di realizzare contratti tipo con i piccoli proprietari», i quali, come l'Unione inquilini, hanno disertato la trattativa di ieri notte.

Compagne e compagni del circolo "Quarto Stato" si stringono e porgono sentite condoglianze ai compagni Ivan e Carlo Xamo per la scomparsa del loro caro papà Alberto

La Segreteria regionale Prc della Lombardia è vicina al compagno Ivan Xamo per la scomparsa del suo caro papà e porge alla famiglia sentite condoglianze

Siamo vicini al compagno Ivan e alla sua famiglia in questo momento di grande dolore. Un dolore Gianfranco, Massimo, Fulvio, Giorgio, Franco

I compagni e le compagne della federazione di Milano sono vicini a Ivan e ai suoi famigliari nel dolore per la scomparsa del padre Alberto Xamo

Un abbraccio fortissimo al compagno Ivan per la dolorosa perdita del padre Alberto Claudio, Walter, Stefano, Luca, Massimo e tutti gli altri

I compagni del circolo Torpignattara sono vicini con affetto a Cesidia, Paola e Massimo per la scomparsa dell'inesimabile compagno

Glauco Ciancamerla